vinetur

L’industria tedesca dei distillati chiede ai legislatori di bocciare due piani fiscali prima del voto del 27 novembre

Secondo la BSI, le proposte potrebbero aumentare di 1,29 euro il prezzo di alcune bevande, creare problemi di etichettatura e generare entrate inferiori alle previsioni

martedì 24 novembre 2026



L’industria tedesca dei distillati sta sollecitando i legislatori a ritirare due misure fiscali previste prima del dibattito finale e del voto al Bundestag sulla legge di accompagnamento al bilancio 2027, in programma il 27 novembre. Secondo il settore, le proposte potrebbero far aumentare i costi, creare problemi giuridici e logistici e generare entrate inferiori alle attese.

L’appello è stato lanciato in una nota diffusa martedì 24 novembre dalla Federal Association of the German Spirits Industry and Importers, nota come BSI. L’associazione ha chiesto al Parlamento di fermare l’aumento previsto del 20% dell’accisa sui distillati e un piano separato per estendere l’imposta sugli alcopop ai prodotti pronti da bere a base di distillati con una gradazione pari o superiore al 10% vol e inferiore al 15% vol.

Secondo la BSI, entrambe le misure non sono state valutate a sufficienza per quanto riguarda gli effetti fiscali, economici, giuridici e pratici. Angelika Wiesgen-Pick, direttrice generale dell’associazione, ha affermato che non si tratta più di apportare piccoli cambiamenti alla bozza di legge, ma di fermare due misure che, a suo avviso, non sono giustificabili alla luce dei rendimenti attesi o delle ricadute pratiche.

Il dibattito fiscale riguarda aspetti che vanno oltre le preoccupazioni di una singola lobby industriale, perché la Germania è un mercato importante per i produttori nazionali, gli importatori e i fornitori internazionali di bevande. Qualsiasi modifica alle accise o ai prelievi speciali potrebbe influire su prezzi, margini, etichettatura dei prodotti e distribuzione di distillati e bevande miscelate, con possibili ripercussioni su rivenditori, aziende di logistica, bar, ristoranti e imprese turistiche.

La BSI ha affermato che l’estensione dell’imposta sugli alcopop creerebbe problemi immediati per i prodotti già realizzati o già programmati per la vendita a partire dal 1° gennaio 2027. In un documento congiunto con l’associazione tedesca del commercio alimentare, Markenverband e altri gruppi, l’associazione ha dichiarato che i prodotti pronti da bere rientranti nella nuova disciplina sarebbero soggetti a ulteriori obblighi di etichettatura per la tutela dei minori. Secondo le associazioni di categoria, nelle condizioni produttive attuali non sarebbe realistico rietichettare lattine e bottiglie già prodotte e stampate.

L’associazione ha inoltre dichiarato che alcuni dei nuovi prodotti interessati, venduti in bottiglie di vetro monouso, rientrerebbero nel sistema tedesco di cauzione, con l’obbligo di apporre le relative indicazioni e ottenere l’approvazione tramite il sistema DPG. Nel peggiore dei casi, ha affermato, bevande già prodotte e altrimenti vendibili potrebbero dover essere distrutte. I produttori e i rivenditori, ha aggiunto, hanno già ordinato materie prime e imballaggi, programmato la capacità produttiva e, in alcuni casi, completato la produzione.

La BSI ha sollevato anche una questione giuridica legata alle norme dell’Unione europea. Secondo l’associazione, l’estensione proposta degli obblighi di etichettatura per la tutela dei minori potrebbe dover essere notificata a livello europeo, facendo scattare un periodo di sospensione fino a sei mesi. Per la BSI, dunque, la questione non riguarda soltanto le aliquote fiscali, ma anche la possibilità di continuare a vendere legalmente prodotti già realizzati nel rispetto delle norme attuali.

L’associazione ha collegato le proprie obiezioni all’esperienza della Germania con l’imposta sugli alcopop, introdotta nel 2004. Secondo i dati della BSI, tra il 2005 e il 2010 il volume dei prodotti pronti da bere a base di distillati è diminuito del 74,2%, mentre il gettito fiscale del segmento è calato del 75%, passando da circa 9,6 milioni di euro a 2,4 milioni. L’associazione ha affermato che questa esperienza suggerisce che i consumatori siano passati ad altri prodotti, anziché scomparire del tutto dal mercato.

Secondo la BSI, la modifica attuale prevede 80 milioni di euro di entrate annue aggiuntive una volta che l’estensione dell’imposta sugli alcopop sarà pienamente in vigore. L’associazione ha dichiarato che il governo non ha reso noti i volumi di vendita, l’elasticità dei prezzi o le ipotesi di sostituzione alla base di questa stima. Per contestare la previsione ha citato un esempio: per un tipico prodotto pronto da bere da 0,33 litri con una gradazione del 10% vol, il trasferimento integrale dell’imposta sui consumatori farebbe aumentare di circa 1,29 euro il prezzo al dettaglio, con un rincaro superiore al 40%.

La BSI ha avanzato un’argomentazione analoga contro l’aumento più ampio dell’imposta sui distillati. In base al piano, l’aliquota passerebbe da 13,03 euro a 15,64 euro per litro di alcol puro. L’associazione ha affermato che l’incremento atteso del

gettito è di circa 385 milioni di euro per un anno intero, ma ha contestato che tale cifra possa essere raggiunta una volta che i consumatori reagiranno all'aumento dei prezzi.

Sulla base di quelli che ha descritto come dati aggiornati di NielsenIQ, la BSI ha dichiarato che i propri modelli indicano un'elasticità dei prezzi osservata di circa -1,9 nel mercato dei distillati. Secondo l'associazione, gran parte del gettito aggiuntivo atteso dall'imposta sugli alcolici e dall'imposta sul valore aggiunto sarebbe compensata dalla diminuzione dei volumi di vendita. Ha aggiunto che una reazione dei consumatori anche solo leggermente più marcata porterebbe l'effetto fiscale netto in territorio negativo. La stima dell'associazione non include ancora possibili cali delle imposte sulle imprese e di altre imposte legate agli utili, dell'occupazione e degli acquisti effettuati al di fuori della Germania, né gli spostamenti verso altre categorie di bevande alcoliche.

La BSI ha affermato che l'aumento colpirebbe un mercato dei distillati in contrazione da anni e potrebbe aumentare la pressione lungo tutta la filiera, dai produttori a conduzione familiare e dalle imprese di medie dimensioni ai marchi internazionali, grossisti, rivenditori, aziende di logistica e operatori del settore dell'ospitalità. L'associazione ha inoltre dichiarato che un parere legale da essa commissionato ha rilevato seri profili di criticità rispetto al diritto costituzionale e dell'Unione europea, ma la nota non ha indicato l'autore del parere né fornito ulteriori dettagli.

L'associazione ha dichiarato di voler garantire che i prodotti realizzati legalmente restino commerciabili, evitare distruzioni inutili di prodotti, trovare una soluzione praticabile per la questione della cauzione e rispettare gli eventuali obblighi di notifica europea. In queste condizioni, ha affermato, la data di entrata in vigore del 1° gennaio 2027 non è realistica.

La BSI, che dichiara di rappresentare circa 250 membri dell'industria tedesca dei distillati, esorta il Bundestag a ritirare entrambe le misure fiscali, anziché rinviarne l'applicazione. Il dibattito finale e il voto sul disegno di legge sono in programma il 27 novembre.